



PARROCCHIA  
SANTO STEFANO  
SESTO SAN GIOVANNI

Sesto San Giovanni, 04-09-2023

## Pieno di vita!

### *Il tema dell'anno pastorale 2023-24*

**La vita è un dono ricevuto da Dio!** Non nasciamo dal caso e per caso, ma abbiamo un'esistenza che ci è stata affidata, con un carico di amore che non si esaurisce e che riempie la vita di senso e di prospettiva. **La vita è un dono che siamo chiamati a comprendere fin da piccoli** – fin da ragazzi – per metterci in movimento, secondo quanto lo Spirito Santo ci suggerisce e ci indica, verso una direzione che realizza pienamente quello che siamo e ci conduce all'eternità! **Quello che ci viene dato è un PIENO DI VITA**, un'offerta che proviene da Dio stesso, un dono ricevuto dal Figlio di Dio, che si è incarnato ed è venuto nel mondo per darci tutto sé stesso e trasformare la nostra vita in una «cosa nuova», renderci persone nuove, capaci di vivere per amore, come Lui ha vissuto, e di vivere per sempre, perché Lui, sconfiggendo la morte, ci ha aperto le porte del Cielo.

**Il Signore Gesù è l'unico che è PIENO DI VITA! È da Lui che possiamo ricevere «pienezza di vita»!** Gesù ci riempie della sua esistenza, grazie al dono di sé stesso, al suo sacrificio, al suo amore. Gesù è il «Pane dal Cielo», il «Pane della vita» che sazia la fame di chi cerca un significato alla sua esistenza, di chi ha bisogno di trovare la risposta alle sue domande e alle sue preoccupazioni. Donando sé stesso, **Gesù ci fa fare il PIENO DI VITA**, perché tutti i nostri giorni possano essere vissuti secondo un disegno meraviglioso nel quale siamo inseriti, dentro il quale siamo stati «pensati» e quindi «chiamati». Tutto quanto abbiamo ricevuto rende ciascuno di noi PIENO DI VITA e ci permette di sperimentare la gioia della comunione con Dio.

Possiamo vivere in modo stupendo, **se riconosciamo il dono**, se lo accettiamo **con fede** e, pian piano, con costanza e determinazione, costruiamo tutta la nostra esistenza sapendo una cosa fondamentale: Dio ci ha amato per primo e ci ha chiamati a vivere con Lui. In questo senso, nessuno è escluso dalla grazia. Tutti siamo chiamati a ricevere il dono di questa umanità nuova, più consapevole del significato dell'esistenza, più capace di agire e di amare, secondo una misura e un orientamento che è Dio a dare, perché grazie a Gesù noi possiamo conoscere la volontà del Padre. Così, ciascuno può fare il PIENO DI VITA accettando la comunione che Gesù offre ad ognuno di noi, **sapendo di essere chiamato e accolto così com'è, nella sua identità e nella sua libertà più profonda, nella sua «originalità».**

**Per accogliere la vita di Dio non ci vogliono doti particolari**, non occorre essere migliori degli altri o sentirsi dei «prescelti», basta dire il proprio «sì» con fede e accettare la sfida, basta sapere che «chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà» (Mt 16, 25). A chi sceglie di seguire Gesù nella sua vita, basta sapere che Dio stesso si occuperà di «portare a compimento» l'opera che ha iniziato in ogni suo discepolo. **La scelta della fede è qualcosa che matura con il tempo, ma che può essere definita fin da ragazzi.** Ha bisogno di

continue conferme (e di un accompagnamento costante), ma può diventare il «fi lo» che lega tutta la propria esistenza, fi no alla fine.

È per questo che noi **educiamo in oratorio**: perché ciascuno dei ragazzi e delle ragazze a noi aff dati possa incontrare il Signore Gesù e fare da Lui un PIENO DI VITA, che è un invito a sforzarci di vivere come Gesù, a dare la vita, a fare della propria vita un dono, a spenderci per amore, perché **l'unica vocazione che ci accomuna tutti è la vocazione ad amare. La scelta della fede è qualcosa che matura con il tempo, ma che può essere definita fin da ragazzi.**

**Per questa proposta non ci sono dei privilegiati**, non ci sono percorsi di élite che coinvolgono alcuni e altri no. L'oratorio, sostenuto dalla comunità, deve trovare il modo di chiamare tutti i ragazzi e le ragazze del proprio territorio a partecipare a questa vita nuova, a fare il PIENO DI VITA. L'oratorio, trovando i metodi di animazione e di annuncio più opportuni, non si stancherà nel chiamare, anche se c'è chi non capisce tutto, non è costante, non si fi da abbastanza, accenna o grida un rifiuto.

Abbiamo a che fare con ragazzi e ragazze che crescono, che cambiano, che sbagliano, che sono naturalmente incostanti, ma che possono lasciarsi entusiasmare e **affascinare dalla testimonianza di chi è PIENO DI VITA**, perché si sforza di vivere secondo il Vangelo e in comunione con il Signore Gesù. **La testimonianza** di una comunità che educa, di comunità educanti riconoscibili e dedicate a ogni fascia d'età, **è la prima cosa** da ricercare nell'opera di un oratorio che sia PIENO DI VITA.

La proposta di questo anno oratoriano 2023-2024 PIENO DI VITA ci spinge a non arrenderci di fronte alle difficoltà e al rifiuto, a non farci vincere dalle stanchezze e dalle pigrizie, ma ad accettare la sfida di **farci «portatori» del dono sovrabbondante della vita di Dio**, che può investire e cambiare la vita di ogni ragazzo o ragazza che incontriamo, che accogliamo in oratorio o che andiamo a cercare per le strade.

Vorrei concludere facendo risuonare come provocazione anzitutto per noi adulti le parole che Papa Francesco ha rivolto ai giovani del mondo intero radunati a Lisbona questa estate per la Giornata Mondiale della Gioventù. *«Se ci guardiamo indietro, vediamo persone che sono state raggi di luce, radici di gioia – i genitori, i nonni, preti e suore, catechisti, animatori, insegnanti – e tutti possiamo essere queste stesse radici per gli altri»*, suggerisce. Ma in che modo? Sapendo che *«la gioia non è in una biblioteca chiusa e bisogna studiarla. La gioia occorre cercarla, scoprirla nel dialogo, anche se questo qualche volta stanca»*. *«Vi siete stancati qualche volta?»*, domanda ancora il Papa ai pellegrini, offrendo subito la risposta: *«Pensa a cosa succede quando sei stanco, non hai voglia di fare niente. Uno si lascia andare, smette di camminare e cade. Voi credete che una persona che cade nella vita, che ha fatto qualcosa di grave, sia un fallimento, che sia finita? No. Che cosa deve fare? Alzarsi»*. Il riferimento è *«a un canto molto bello degli alpini che dice: “Nel salire la montagna quello che importa non è non cadere, ma non rimanere per terra”. Chi rimane per terra è un pensionato della vita, ha chiuso con la speranza. Quando vediamo qualcuno che è caduto, cosa dobbiamo fare? Aiutarlo a rialzarsi. L'unico momento in cui è permesso guardare una persona dall'alto verso il basso è per aiutarla ad alzarsi»*.